



Due coalizioni già esauste in partenza

MARCELLO SORGI

Esauste alla partenza: così appaiono le due coalizioni di centrosinistra e centrodestra anche prima di cominciare la breve campagna elettorale che porterà al voto del 25 settembre. Una campagna che, non potendosi per decenza svolgere davanti agli ombrelloni, col rischio di ottenere l'effetto opposto alla mobilitazione di un elettorato già molto astensionista, finirà per concentrarsi nelle ultime due settimane. È toccato a Mattarella spiegare le incognite che accompagnano una conclusione confusa della legislatura come quella maturata mercoledì al Senato. Il governo, in carica «per gli affari correnti» dovrà autolimitarsi, operazione complicata in un periodo di gravi emergenze (guerra, Covid, economia) come l'attuale.

I partiti sono già proiettati verso le elezioni. Il centrodestra, che parte avanti nei sondaggi, non è certo senza problemi. Forza Italia è in ebollizione dopo la decisione di Berlusconi di schierarsi con Salvini nella rottura con Draghi: Berlusconi ha liquidato seccamente, «sono esponenti senza seguito», le dimissioni dal partito di due dei tre ministri

(dopo Gelmini, Brunetta), e la forte presa di distanza, che sembra preludere a un'uscita, della terza, Carfagna.

Nel centrosinistra vacilla il "campo largo", che aveva nell'alleanza con i 5 stelle uno dei pilastri della strategia, e che adesso, dopo l'affossamento di Draghi innescato dalla decisione del Movimento di non votare la fiducia giovedì scorso, dovrà essere ridiscusso. I tempi sono stretti, dato che nel fine settimana Pd e 5 stelle dovrebbero partecipare insieme a "primarie aperte" per scegliere il candidato per le regionali.

Lo scioglimento delle Camere ha in sostanza colto in contropiede partiti che stavano riflettendo sul cambio della legge elettorale verso il ritorno al proporzionale, che li avrebbe liberati dalla convivenza forzata in coalizioni sempre più rissose. Così è possibile che, malgrado un terzo dei seggi siano assegnati in collegi uninominali, qualcuno dei leader in gara possa scegliere di correre da solo. Nel centrosinistra, quasi certamente, Calenda. E a sorpresa, per contrastare il sottile ostruzionismo che nel centrodestra conducono contro di lei Salvini e Berlusconi, potrebbe farlo la grande favorita di questa tornata elettorale: Meloni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

